

Dall'evento lampedusano che da anni mobilita artisti nel nome delle problematiche dell'isola fino ai concerti natalizi a Roma del prossimo dicembre. Nel mezzo un pezzo importante di storia (della musica) italiana. Ovvero: Claudio Baglioni

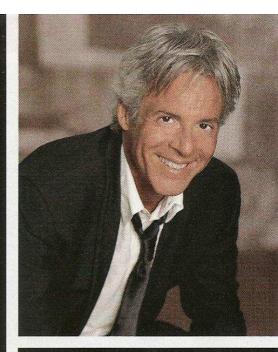
Maz stivellucetler

Testo di Leonardo lannacci



essant'anni sono un bel traguardo. Soprattutto se cadono, come piume, dopo una vita alimentata ad adrenalina pura, figlia di un'intelligenza compositiva che è numeri, fantasia e talento. Una vita da architetto, insomma. Claudio Baglioni, nato a Roma, quartiere Montesacro il 16 maggio del 1951 («Un giorno forse gradito agli dei dello spettacolo visto che, oltre al sottoscritto, festeggiano il compleanno Laura Pausini, Fiorello, Niccolò Fabi...» ci racconta sorridendo quando il mare di Lampedusa. alle spalle, diventa una tavola dorata), ha un vantaggio rispetto a tanti suoi

leghi: in architettura è laureato per davvero e dispone di una dose unica di autoironia. Le rara e impensabile se si pensa alla timidezza soffusa che traspira dalle sue canzoni. Lelle di ieri, di quando era ragazzo e veniva chiamato "Agonia" dagli amici per gli occhiali



L'ARTE DI CLAUDIO

DISCOGRAFIA - ALBUM

1970 - Claudio Baglioni

1971 - Un cantastorie dei giorni nostri

1972 - Questo piccolo grande amore

1973 - Gira che ti rigira amore bello

1974 - E tu...

1975 - Sabato pomeriggio

1977 - Solo

1978 - E tu come stai?

1981 - Strada facendo

1982 - Alè-oò

1985 - La vita è adesso

1986 - Assolo

1990 - Oltre

1992 - Assieme

1992 - Ancorassieme

1995 - lo sono qui

1996 - Attori e spettatori

1997 - Anime in gioco

1998 - Da me a te

1998 - A-Live

1999 - Viaggiatore sulla coda del tempo

2000 - Acustico

2001 - InCanto tra pianoforte e voce

2003 - Sono io. l'uomo della storia accanto

2004 - Crescendo e cercando

2005 - Tutti qui - Collezione dal 1967 al 2005

2006 - Gli altri tutti qui - Seconda collezione dal 1967 al 2006

2006 - Quelli degli altri tutti qui

2007 - Buon viaggio della vita

2009 - Q.P.G.A

2010 - Per il mondo. World Tour 2010

CLAUDIO BAGLIONI

Maz stivelluzetlez

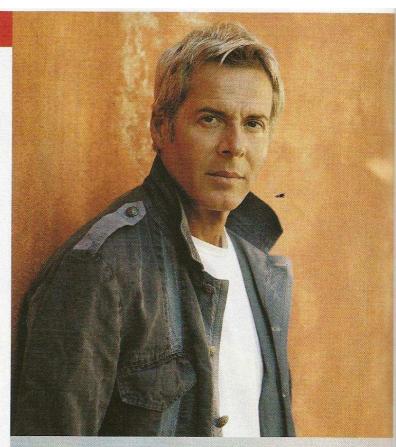
neri da vista e lo sguardo serio e sofferente. E quelle di oggi, generate dal talento di un uomo che non si sente affatto pronto ad affrontare la tanto temuta strategia della pensione (artistica).

Ieri e oggi: il suo mondo, il nostro mondo. Baglioni ama riannodare il film della memoria, pescando aneddoti di anni passati, storie di concerti andati e perduti, incidenti di percorso, successi clamorosi, dischi fatti e rifatti, idee nate per caso a colazione, in un bar, e poi le vicende di buffi colleghi - dei quali cita tutto meno che il nome - e strani epigrammi che si mescolano a giochi di parole. Claudione, soprannome che ha preso simpaticamente il posto di "Agonia", è vintage quanto basta. Anche quando ricorda le sue ultime esperienze professionali, la penultima delle quali legata all'enciclopedica opera "QPGA", l'acronimo di "Questo Piccolo Grande Amore": «Tre anni fa mi misi in testa di riprendere l'idea del concept-disco, cioè di un album che raccontasse una storia. Quel vinile del 1973 narrava una vicenda amorosa che ho ritenuto adattissima a trasformarsi in fouiletton. Così ho reinciso il disco, gli ho aggiunto canzoni inedite, poi ho persino ambientato un libro su quella storia. Disco e libro sono diventati un film e, alla fine, anche un tour teatrale».

Per sciacquare i panni in Arno, poi, in attesa dei fatidici Sessanta (anni), Baglioni ha fatto una delle cose più vintage della sua vita: un giro del mondo. Ma non per vacanza: work-alcoholic come è (e come siamo tutti), ha realizzato uno dei tour più belli della sua quarantennale carriera: una serie di concerti in tutti i luoghi più prestigiosi del pianeta. Da Tokyo a New York, da Londra a Bruxelles, da Monaco a Sidney. Dal Brasile al Costarica. Una serie di concerti antologici nei quali ha cantato tutte le sue canzoni più acclamate, infilate poi in "Per il mondo", disco-live che racconta la suggestiva performance alla londinese Royal Albert Hall. «Dopo questa esperienza straordinaria mi sono chiuso in me stesso, ho pensato finalmente a un disco di inediti che dovrebbe uscire a fine anno. Un lavoro come si faceva una volta, dieci canzoni o poco più, con i testi sdraiati su un giusto tappeto musicale. E sono ripartito da qui, da Lampedusa, per ricercare le note e le parole. L'italiano è una lingua meravigliosa ma non così semplice quando si deve scrivere una canzone».

E da Lampedusa ripartirà, in autunno, per preparare la nuova sfida natalizia: "Dieci dita", ovvero i sette concerti che, a fine dicembre, terrà all'Auditorium Parco della Musica e che vedranno Claudio impegnato in un'avvincente sfida, un altro momento fondamentale della sua fantastica carriera. Dieci dita sono quelle che scorrono sui tasti del pianoforte e toccano le corde della chitarra e rappresentano altrettanti modi per raccontare un'avventura da "architetto" della musica.

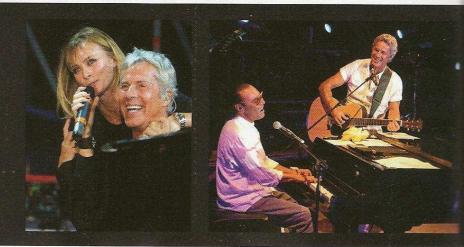
Claudio, perché Lampedusa? Tu hai celebrato l'amore nei tuoi anni vintage e lo hai fatto in tutte le salse. Ora che nel tuo cuore c'è posto

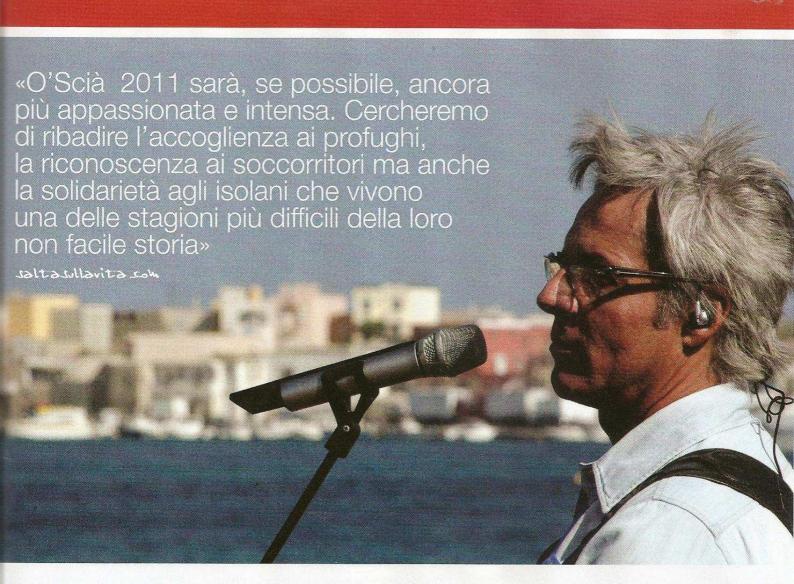




DIECI DITA PER NATALE

DIECI DITA per un racconto eccezionale ed un incontro irripetibile. È nel segno delle dita delle mani il nuovo progetto di Claudio Baglioni, sette concerti che a fine dicembre si terranno all'Auditorium Parco della Musica di Roma e che vedranno il musicista impegnato in una nuova sfida. DIECI DITA, quelle che scorrono sui tasti del pianoforte e toccano le corde della chitarra e che rappresentano altrettanti modi di raccontare in musica. Appuntamenti diversi uno dall'altro che si terranno a Roma, all'Auditorium Parco della Musica: domenica 25 dicembre, lunedì 26 dicembre, martedì 27 dicembre, mercoledì 28 dicembre, giovedì 29 dicembre, venerdì 30 dicembre e sabato 31 dicembre 2011.





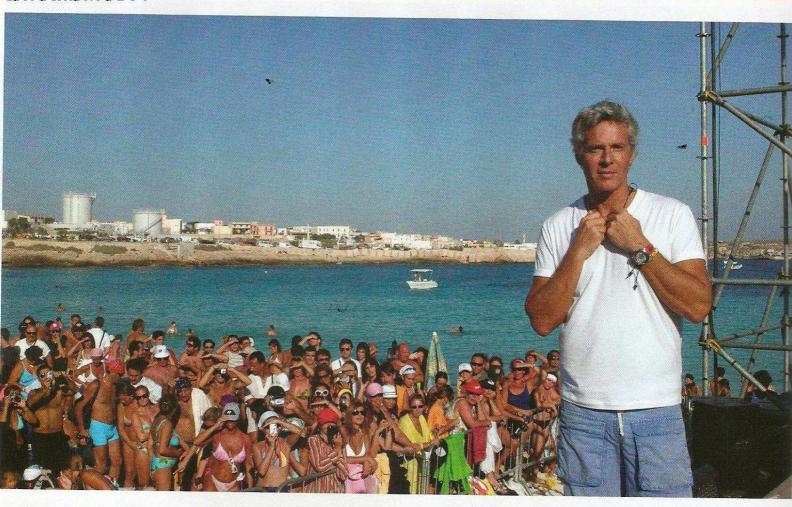
oltanto per Rossella (Barattolo, la presidenssa della Fondazione O'Scià), ci racconti il econdo tempo della tua esperienza profesionale, della tua vita? «Una sera, dopo un oncerto a Palermo, io e Fabio Fazio scediemmo Lampedusa per una breve vacanza. Doveva essere un periodo di relax e, invece, uella scelta si è trasformata nell'inizio di a'avventura fantastica. Così è nato il proetto O'Scià, acronimo che nella lingua delisola significa Odori, Suoni, Colori

d'Incontri d'Arte. Era l'estate 2003 quando tenni, da solo, una prima serata di musica sulla spiaggia della Guitgia. L'idea di dare il via a un appuntamento annuale con altri artisti per sensibilizzare il mondo delle problematiche dell'isola è venuta di conseguenza e la realtà attuale, quasi drammatica per i continui sbarchi degli immigrati, ha reso questa iniziativa quanto mai attuale. Neglicultimi 8 anni, a fine settembre, O'Scià ha visto convenire sull'isola più di trecento big della scena

musicale e artistica italiana e internazionale che hanno offerto il contributo delle loro idee e il valore della loro capacità di regalare emozioni, appassionare, e, soprattutto, far riflettere. Serate indimenticabili di musica e buone intenzioni», riflette Baglioni. La lista dei colleghi pronti ad accettare il suo invito per O'Scià e protagonisti di duetti epici, è infinita: Giovanni Allevi, Biagio Antonacci, Renzo Arbore, Giovanni Baglioni, Luca Barbarossa, Loredana Bertè, Paolo Bonolis,



Mozetivelluzetlez



«L'italiano è una lingua meravigliosa ma non così semplice quando si deve scrivere una canzone»

Franco Califano, Cochi e Renato, Gigi D'Alessio, Ilaria D'Amico, Rosario Fiorello, Bob Geldof, Fiorella Mannoia, Enrico Monesano, Gianni Morandi, Morgan, Ennio Morricone, Gianna Nannini, Nomadi, P.F.M., Giorgio Panariello, Laura Pausini, Massimo Ranieri, Francesco Renga, Ornella Vanoni, Roberto Vecchioni, Antonello Venditti, Carlo Verdone, Edoardo Vianello, Zucchero e molti nomi di giovani star uscite da *Amici*.

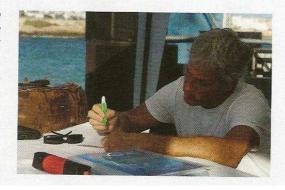
Sotto le stelle di Lampedusa è sfilato l'intero nondo dello spettacolo italiano. «Il bello che non hanno voluto un euro per venire qui. Li ingrazio infinitamente», precisa Rossella Baattolo, la numero uno della Fondazione d'Scià nata nel dicembre di cinque anni fa. Baglioni ricorda: «Un anno siamo andati perino a Malta, per un O'Scià d'esportazione. O, Gianni Morandi e Riccardo Cocciante abiamo tenuto un concerto a tre del quale, puroppo, non sono rimaste testimonianze

dirette. Ma che reputo uno dei momenti più belli della mia vita artistica. L'atmosfera di quella sera fu magica».

Ancora la Barattolo: «In pochi anni, grazie al sorprendente successo di pubblico, alla massiccia attenzione dei media, al riconoscimento delle più impor-

tanti Istituzioni nazionali ed europee e al sostegno ideale delle più prestigiose organizzazioni internazionali, O'Scia' è diventata la più importante rassegna artisticomusicale a sfondo sociale».

Pareva tutto finito, un paio di stagioni fa, quando i fondi governativi e quelli della Regione Sicilia, necessari per far vivere O'Scià, vennero meno. Ma tra mille difficoltà Ba-



glioni e la Fondazione sono andati avanti lo stesso e sono riusciti a mettere in scena dapprima un gustoso antipasto, a inizio giugno, denominato "Sùsiti", che nell'idioma dell'isola significa "Rialzati". Un chiaro invito a dimenticarsi delle condizioni drammatiche nelle quali Lampedusa è precipitata per i continui sbarchi. Quindi è stata definita la nona edizione di O'Scià, in cartellone da 27 settembre all'1 ottobre prossimi. «Sùsiti ha visto la nazionale cantanti giocare una partita di beneficenza e mettere in piedi una serie di concerti itineranti lungo i punti salienti dell'isola», ci spiega Baglioni, ideatore e promotore della manifestazione. «O'Scià di quest'anno sarà un'edizione se possibile ancora più appassionata e intensa delle precedenti, con la quale cercheremo di ribadire l'accoglienza ai profughi, la riconoscenza ai soccorritori ma anche la solidarietà agli isolani che vivono una delle stagioni più difficili della loro non facile storia, tra il cronico abbandono del passato, la drammatica minaccia della guerra in Libia e la grave crisi in cui versa l'unico comparto su cui si fonda la fragile economia isolana: il turismo».

Questo è, anche, l'architetto e musicista Claudio Baglioni. Un viaggiatore che, strada facendo, è sceso dal suo cielo mago e ha trovato un'isola che c'è. Lampedusa, appunto.